Sir

**ELEZIONE A STRASBURGO**

**Per pochi voti Ursula von der Leyen è presidente della Commissione. “Voglio fare avanzare l’Europa”**

16 luglio 2019

Gianni Borsa

Con 383 sì rispetto ai 374 necessari, e 327 contrari, la politica tedesca, esponente dei popolari, si assicura il ruolo di futuro presidente dell'Esecutivo: entrerà in carica dal 1° novembre. Un programma di lavoro ricco, ambizioso, forse un po' utopistico, che convince i gruppi politici "europeisti" e lascia fuori dalla maggioranza sovranisti, verdi e sinistra

Non lascia spazio ad equivoci – in quanto ad europeismo – il programma di lavoro presentato martedì 16 luglio nell’emiciclo di Strasburgo da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione eletta in serata con un ridottissimo margine di voti. L’intervento in emiciclo puntava a raccogliere attorno a sé una solida maggioranza fra i banchi dell’Europarlamento, che infine le ha assegnato 383 sì rispetto ai 374 necessari (327 i contrari, 22 astenuti, una scheda nulla). Un programma dai forti accenti europeisti – non privo di qualche equivoco e di strategici “silenzi” – da realizzare nell’arco di cinque anni, a partire dal prossimo 1° novembre, quando succederà al lussemburghese Jean-Claude Juncker alla guida dell’esecutivo.

“Riscoprire l’unità”. “L’Europa va rafforzata e chi la vuole far fiorire mi avrà dalla sua parte, ma chi vuole indebolire questa Europa troverà in me una dura nemica”, ha dichiarato Von der Leyen, 60 anni, sposata, 7 figli, esponente di spicco dei cristiano democratici tedeschi, molto vicina ad Angela Merkel, già ministro della famiglia, del lavoro e della difesa. “Dobbiamo riscoprire la nostra unità e se siamo uniti dall’interno nessuno ci potrà dividere dall’esterno e allora potremo trasformare le sfide di domani in opportunità”.

Donna decisa nel carattere, abile mediatrice, pragmatica (“dobbiamo avere un’economia forte perché se vogliamo spendere prima occorre guadagnare”), era stata indicata come candidata alla Commissione lo scorso 2 luglio dal Consiglio europeo.

Da lì in poi ha costruito un elenco di materie su cui intervenire che in parte ricalca quello della Commissione Juncker, in parte guarda, con furbizia, ai temi che interessano la maggioranza europeista dell’Europarlamento (dal cui voto favorevole dipende il suo mandato), senza mai uscire dallo schema dei Trattati ed evitando particolari cambi di rotta, accelerazioni o profonde riforme istituzionali.

Padri e madri dell’Ue. Scontato, ma opportuno, il riferimento ai “padri fondatori e alle madri fondatrici”, e ai successi realizzati dall’Ue in 70 anni di integrazione: pace, libertà, diritti, sviluppo economico e sociale. Ai Popolari, sul cui sostegno non ha dubbi, offre il rispetto delle regole Ue vigenti, senza ulteriori slanci. Parla di sviluppo economico, di sostegno alle piccole e medie imprese, di equità fiscale (con la promessa di far pagare le tasse ai giganti del web). Tace invece su possibili aumenti del bilancio comunitario, che sarebbero necessari per assegnare risorse aggiuntive e capacità d’azione all’Ue: ma per questo dovrebbe “disturbare” troppi premier della famiglia Ppe, a partire dai paesi Visegrad.

Economia e pilastro sociale. Le maggiori “concessioni” sono rivolte a Socialisti e democratici e ai liberali del gruppo Renew Europe. Ai primi lascia intendere un alleggerimento del Patto di stabilità e del rigore finanziario, un forte impulso del “pilastro sociale” europeo, il salario minimo: “voglio garantire che in una economia sociale di mercato ogni persona che lavora a tempo pieno possa avere un salario minimo che garantisca una vita dignitosa”. Per i liberali sembrano confezionate ad hoc le insistenze sul rispetto dello stato di diritto (alcuni Paesi dell’Europa centro-orientale sembrano venir meno a questi principi fondanti), il rafforzamento dell’Unione economica e monetaria e del libero mercato interno. Piuttosto “distratta” la Von der Leyen su alcuni argomenti importanti a livello Ue: il futuro della politica agricola, la difesa comune, la politica energetica, la sfida digitale.

Green Europe e migrazioni. Ampio lo spettro dei temi trasversali, a partire dalla lotta al cambiamento climatico (rassicurazioni non sufficienti per ottenere il voto dei Verdi). “Presenterò un accordo verde per l’Europa nei primi cento giorni del mio mandato” perché “una delle sfide pressanti per l’Unione è mantenere il pianeta sano”.

Nelle sue ambizioni “l’Europa deve diventare il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050”.

Quindi riduzione delle emissioni di Co2 del 50 o del 55% entro il 2030, e introduzione della carbon tax. Capitolo migrazioni: “il Mediterraneo è diventato una delle frontiere più letali al mondo. In mare c’è l’obbligo di salvare le vite”. Per questo “proporrò un nuovo patto per la migrazione e l’asilo, inclusa la riforma dell’accordo di Dublino”. Parla di accoglienza e di sostegno solidale ai Paesi più esposti agli arrivi; insiste (in un discorso apparso pretenzioso e a tratti “troppo perfetto”) sull’urgenza di “rafforzare l’Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, con un corpo di 10mila guardie entro il 2024”. “Dobbiamo inoltre ridurre la migrazione irregolare, lottare contro gli scafisti e la tratta, tutelare il diritto di asilo e migliorare la condizione dei profughi tramite corridoi umanitari in stretta cooperazione con le Nazioni Unite”.

Bambini, giovani, donne… Fra i temi “traversali” figurano le opportunità per i giovani (triplicare i fondi per Erasmus, assegnare maggiori risorse per la “Garanzia giovani”), l’impegno per sradicare la povertà infantile e assicurare l’uguaglianza di genere, a partire dalla Commissione: “assicurerò una piena parità di genere nel mio collegio dei commissari. Se gli Stati membri non proporranno abbastanza candidati donne come commissari non esiterò a chiedere nuovi nomi”. Von der Leyen insiste: “le donne rappresentano la metà della popolazione europea; vogliamo la nostra giusta parte”. E poi il Brexit: a suo avviso la scelta dei britannici è un errore politico, ma poi torna il suo pragmatismo: “sono disposta a garantire una ulteriore proroga al recesso nel caso in cui fosse necessario più tempo per motivi validi. In ogni caso il Regno Unito rimarrà nostro alleato, nostro partner e un Paese amico”.

E le riforme? Piuttosto sfuggente la Von der Leyen si rivela su un tema essenziale: la distanza tra Ue e cittadini, nodo politico che attraversa il continente e che alle ultime europee ha (in parte) premiato le forze populiste e nazionaliste. Promette di sostenere l’iniziativa legislativa del Parlamento (che attualmente è in capo alla Commissione), di rilanciare la procedura degli Spitzenkandidaten per la scelta del prossimo presidente dell’Esecutivo, la necessità di giungere al voto a maggioranza in Consiglio sui temi di politica estera.

Infine via libera alla “Conferenza sul futuro dell’Europa”

con avvio nel 2020 e della durata di due anni, per dare l’opportunità ai cittadini di “svolgere un ruolo guida e attivo nella costruzione” della “casa comune”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**LETTERA**

**Usa: card. DiNardo a Trump, “fuoriviante e insostenibile” il metodo nei confronti degli immigrati**

16 luglio 2019 @ 18:00

(New York) Ha scritto direttamente a Trump il card. Daniel DiNardo, presidente della Conferenza episcopale americana, per invitarlo a riconsiderare le azioni messe in atto nei confronti degli immigrati da parte del Dipartimento per la sicurezza e che da settimane hanno creato un panico diffuso nelle comunità immigrate del Paese. “Condanno questo approccio – scrive DiNardo – perché ha creato un clima di paura nelle nostre parrocchie e sta causando un’inaccettabile sofferenza in migliaia di bambini al confine, poiché le autorità doganali separano le famiglie”. Il presidente dei vescovi Usa dichiara “fuoriviante e insostenibile” il metodo utilizzato dall’agenzia per l’immigrazione che attraverso questi piani vorrebbe dissuadere gli abitanti del Centroamerica dalla fuga dai loro Paesi. “È contrario ai valori americani e cristiani cercare di impedire alle persone di emigrare qui quando fuggono per salvare le loro vite e trovare sicurezza per le loro famiglie”, prosegue scagliandosi contro la decisione, presa stamani dall’amministrazione, di modificare le domande di asilo, in modo da aggiungere ulteriori ostacoli e barriere a chi ne avrebbe diritto: una decisione che dovrebbe entrare in vigore domani e che per i giuristi pone non pochi dubbi sulla sua legittimità e legalità. Secondo la nuova legge, i migranti che arrivano nel territorio degli Stati Uniti dal confine sud-occidentale non saranno ritenuti idonei a presentare domanda di asilo se non presenteranno richiesta per un rifugio sicuro in un Paese terzo, per raggiungere il quale è d’obbligo viaggiare per gli Usa. “Questo ci sottrae ad un dovere morale – ribadisce DiNardo – e impedisce agli Stati Uniti di assumere un ruolo guida nella comunità internazionale come garante del diritto di asilo”. Il cardinale invita, più che ad agire con ordini esecutivi, norme e minacce, a ricercare le cause e le giuste soluzioni ad una crisi umanitaria che spinge le famiglie a fuggire pur di salvarsi la vita e ad attuare una riforma umana del sistema dell’immigrazione dove anche la compassione e la dignità non vengano meno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Notizie Sir del giorno: Bassetti su povertà, braccianti da mons. Cacucci, presidenza Commissione Ue, migranti in Usa, Poste, Ventaglio a Fico, Messico**

16 luglio 2019 @ 19:40

**Povertà: card. Bassetti, “non alimentare un clima di divisione sociale”**

“Sui poveri non ci è dato di dividerci né di agire per approssimazione”. Così l’arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, commentando i dati del “Rapporto sulle povertà in Umbria 2019”, che segnala come “da alcuni anni la povertà assoluta è più diffusa tra i giovani e i giovanissimi che tra gli anziani, in Italia e ancor più in Umbria”. “C’è un grande tema che forse non è stato sufficientemente tematizzato nel dibattito pubblico: gli effetti di lungo periodo della crisi economica nella società italiana – evidenzia il cardinale –. Effetti dolorosi che hanno investito famiglie e imprese, giovani e anziani, territori e città, con ripercussioni profonde nel tessuto connettivo del nostro Paese. Effetti a volte devastanti che hanno contribuito a produrre un clima sociale per molti aspetti inedito, un vento grigio, pregno di indifferenza, acredine e diffidenza rancorosa verso l’altro ma soprattutto verso gli ultimi”. Il monito di Bassetti è quello di “non alimentare un clima di divisione sociale, fatto di confusione e di incertezza, rimuovendo quei valori di umanesimo cristiano che sono invece alla base della nostra civiltà”. “Dobbiamo avere la forza di andare controcorrente, vivendo con serenità questo difficile periodo come stagione di conversione, di rigenerazione, di speranza”. (clicca qui)

**Sfruttamento: mons. Cacucci (Bari), “la denuncia da sola non è sufficiente, servono proposte concrete”**

L’arcivescovo della diocesi di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci, ha incontrato 60 braccianti-migranti provenienti dalla provincia di Foggia ed in particolar modo da Borgo Mezzanone. La delegazione dell’Unione sindacale di Base, in sit-in pacifico presso la Basilica di San Nicola di Bari, ha richiesto ed ottenuto un incontro con l’arcivescovo per denunciare lo sfruttamento dei braccianti in Puglia. “La dignità umana – dichiara mons. Cacucci – va difesa senza se e senza ma. Va superato il concetto di accoglienza incentrato sul mero assistenzialismo. Bisogna restituire dignità all’accoglienza. Solo così si potrà superare l’idea di invasione. La denuncia da sola non è sufficiente, servono proposte concrete”. L’arcivescovo si è impegnato a sentire nelle prossime ore i vescovi di Puglia e il Governatore Emiliano per riflettere sulle istanze portate quest’oggi da questi lavoratori che si sono mostrati grati per l’ascolto ricevuto da mons. Cacucci. (clicca qui)

**Parlamento Ue: von der Leyen eletta di stretta misura presidente della Commissione**

(Strasburgo) 383 voti a favore, 327 contrari, 22 astenuti, 1 scheda nulla. Ursula von der Leyen supera di soli 9 voti la soglia necessaria di 374 voti e diventa presidente della Commissione con il voto dell’emiciclo di Strasburgo. Il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, le rivolge subito “i migliori auguri per l’esercizio del suo mandato”. Poi le dà la parola e lei dichiara a caldo: “Mi sento onorata per la fiducia che riponete in me. È la stessa fiducia che riponete nell’Europa, forte e unita, da est a ovest, da nord a sud. Un’Europa pronta a lottare per il suo futuro”. “Ringrazio tutti i membri del Parlamento, e il mio messaggio è: lavoriamo insieme, in modo costruttivo, mirato a costruire un’Europa unita e forte”. (clicca qui)

**Stati Uniti: card. DiNardo a Trump, “fuoriviante e insostenibile” il metodo nei confronti degli immigrati**

(New York) Ha scritto direttamente a Trump il card. Daniel DiNardo, presidente della Conferenza episcopale americana, per invitarlo a riconsiderare le azioni messe in atto nei confronti degli immigrati da parte del Dipartimento per la sicurezza e che da settimane hanno creato un panico diffuso nelle comunità immigrate del Paese. “Condanno questo approccio – scrive DiNardo – perché ha creato un clima di paura nelle nostre parrocchie e sta causando un’inaccettabile sofferenza in migliaia di bambini al confine, poiché le autorità doganali separano le famiglie”. Il presidente dei vescovi Usa dichiara “fuoriviante e insostenibile” il metodo utilizzato dall’agenzia per l’immigrazione che attraverso questi piani vorrebbe dissuadere gli abitanti del Centroamerica dalla fuga dai loro Paesi. “È contrario ai valori americani e cristiani cercare di impedire alle persone di emigrare qui quando fuggono per salvare le loro vite e trovare sicurezza per le loro famiglie”, prosegue scagliandosi contro la decisione, presa stamani dall’amministrazione, di modificare le domande di asilo, in modo da aggiungere ulteriori ostacoli e barriere a chi ne avrebbe diritto: una decisione che dovrebbe entrare in vigore domani e che per i giuristi pone non pochi dubbi sulla sua legittimità e legalità. (clicca qui)

**Poste italiane: Mattarella, “indispensabili modernizzazione e capillarità”. “Innovazione non è nemica del lavoro”**

“Le condizioni cambiano; cambiano le esigenze; la tecnologia progredisce; cambiano le condizioni sociali. Cambiano quindi le esigenze e le richieste di servizi dei cittadini, degli utenti; cambiano le risposte che Poste italiane deve fornire ai propri utenti”. Lo ha affermato questa mattina il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia di inaugurazione del nuovo Centro di smistamento postale (hub) di Poste Italiane a Bentivoglio, in provincia di Bologna. Il Capo dello Stato ha sottolineato come la “modernizzazione veloce, intensa – di cui questo hub è un esempio e una manifestazione straordinariamente efficace – è un passaggio indispensabile per rendere sempre più efficace il rapporto con i cittadini del nostro Paese”. Mattarella ha parlato di “capillarità” che “è presente, con tutta evidenza, anzitutto nei tredicimila Comuni in cui sono presenti uffici postali; è presente nella consapevolezza – che Poste italiane ha manifestato – dell’attenzione necessaria per le zone interne, per le aree montane, per le piccole isole”. “Tutti luoghi del nostro territorio che – ha ribadito il Capo dello Stato – richiedono e hanno diritto a pari dignità e a pari opportunità rispetto ai centri urbani e alle aree metropolitane”. Mattarella ha poi osservato come “il percorso di Poste italiane sottolinea anche che l’innovazione non è nemica del lavoro. I centotrentacinquemila dipendenti lo dimostrano, come lo dimostra il contributo di ampia dimensione che Poste italiane fornisce al Pil del nostro Paese”. (clicca qui)

**Politica: Fico, “Parlamento è luogo della democrazia, ci vuole un rapporto sano con governo”. Sull’autonomia “dovrà passare tutto dalle Camere”**

“Il Parlamento è il luogo della democrazia. Ci vuole un rapporto sano tra Parlamento e governo, tra diversi poteri dello Stato”. Lo ha affermato il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, nel corso della cerimonia di consegna del Ventaglio da parte dell’Associazione stampa parlamentare. Dopo aver sottolineato il “ruolo umanitario centrale” dell’Italia, Fico, richiamando quanto scritto al premier Conte, ha ribadito la “centralità del Parlamento” e la necessità che “il governo faccia meno decreti perché i decreti non riescono a far lavorare la Camera dei deputati e il Parlamento tutto in serenità”. Secondo il presidente della Camera, “una legge che esce dal Parlamento come disegno di legge parlamentare è una legge sicuramente migliore di un decreto legge” mentre la “qualità legislativa si abbassa con i decreti legge”. Anche per questo “i decreti legge non sono il modo giusto di operare”. Sull’avanzamento dell’autonomia differenziata per le Regioni che ne hanno fatto richiesta, Fico ha sottolineato come “non si può pensare che il Parlamento sulla cessione di potestà legislativa alle Regioni non abbia un ruolo centrale. Non possiamo dare potestà legislativa ad altri se noi siamo la potestà legislativa, siamo solo noi che la possiamo cedere, dopo un dibattito ampio, dopo un percorso che sia sostanziale”. “Su questo sono e sarò inflessibile”, ha assicurato, annunciando che “dovrà passare tutto dal Parlamento in un percorso serio, costruttivo, sostanziale, emendabile. Domani vedrò la presidente del Senato anche su questa questione”. Fico ha parlato anche di Europa, migrazioni, salario minimo, libertà di stampa, magistratura e riforma delle nomine del Csm. (clicca qui)

**Messico: la Chiesa cattolica non diffonderà la “Cartilla Moral”. Mons. Garfias (Morelia), “non si può usare la religione per un progetto politico”**

La Chiesa cattolica messicana non distribuirà, come invece hanno fatto alcune comunità evangeliche, la “Cartilla Moral” (una sorta di “piccolo trattato morale”), opera originale di Alfonso Reyes (1889-1959) nel 1952, fatta ristampare e diffondere, in queste settimane, dal presidente della Repubblica Manuel López Obrador. Lo ha detto, parlando con i giornalisti, il vicepresidente della Conferenza episcopale messicana, mons. Carlos Garfias Merlos, arcivescovo di Morelia. Secondo il presule, la costruzione di una società e il rispetto della Costituzione richiedono “un’educazione morale della cittadinanza” e non bastano le leggi “se non c’è un cambio di coscienza”. Tuttavia la “Cartilla Moral” “non è un documento proprio di una religione, ma la raccolta di una serie di principi che, se messi in pratica, aiutano a vivere in una pace sociale”. La Chiesa non lo promuoverà, anche perché “non si può usare la religione per appoggiare un partito politico, anche se è al governo. Usare la religione per un progetto politico, anche se buono, è porre Dio al servizio del ‘Cesare’ regnante”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**1925-2019**

**Morto Andrea Camilleri, «papà» del Commissario Montalbano**

**Aveva perso la vista da qualche tempo, ma aveva mantenuto intatta la capacità di raccontare — e di comprendere la realtà — con ironia e dolcezza**

di Margherita De Bac e Cristina Taglietti

Da qualche tempo aveva perso la vista, ma la capacità di raccontare era rimasta la stessa: ipnotica, teatrale, capace di mescolare ironia e dolcezza. Fino all’ultimo Andrea Camilleri, nato a Porto Empedocle il 6 settembre 1925, e morto oggi a Roma all’età di 93 anni, ha continuato ad affabulare: le avventure di Montalbano, le memorie dettate alla sua assistente e agente Valentina Alferj anche quando non poteva più scrivere, i ricordi di una vita lunga, affrontata sempre stando dentro le cose, vivendo appieno il suo tempo con consapevolezza e generosità.

Raccontava che il suo libro, «Esercizi di memoria», uscito nel 2017 da Rizzoli «aveva rischiato di rimanere nel cassetto» e non per via della cecità, ma perché, con umiltà, lui che aveva venduto milioni di copie ed era in grado di attirare folle a ogni incontro, si chiedeva a chi potessero interessare quelle storie private.

Andrea Camilleri è stato autore di oltre cento libri, tutti pubblicati in età matura. «Un filo di fumo», uscito da Garzanti nel 1980, fu il primo di una serie di romanzi storici ambientati nell’immaginaria cittadina siciliana di Vigàta a cavallo fra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, a cui erano seguiti «La strage dimenticata», «La stagione della caccia», «La bolla di componenda». Erano libri di nicchia, che piacevano ai lettori più raffinati. Camilleri aveva portato a Leonardo Sciascia i documenti della «Strage dimenticata» perché gli sembravano molto in linea con il genere a cui l’autore del «Giorno della civetta» si dedicava in quegli anni, cioè la ricostruzione di vicende storiche emblematiche ma dimenticate. Sciascia lo invitò a scrivere quella storia lui stesso e lo presentò a Elvira Sellerio con cui Camilleri instaurò un lungo e affettuoso sodalizio durato fino alla fine.

Del 1994 è la nascita del commissario Montalbano con «La forma dell’acqua», primo libro della serie. Nel 1998, il fenomeno esplose con la serie televisiva interpretata da Luca Zingaretti imponendosi come uno dei casi editoriali più significativi degli ultimi vent’anni. Con le avventure del commissario e dei suoi colleghi Augello, Fazio, Catarella e gli altri, Camilleri è riuscito a portare tutti, anche i lettori del Nord, nella Sicilia bianca e azzurra, quella del ragusano, da cartolina, ma reale. Lo ha fatto con quel suo dialetto reinventato, solo apparentemente difficile da capire, costringendo tutti a imparare il significato di parole come cabasisi, spiare, cataminarsi.

Non aveva pose da grande saggio né da autore superstar, Camilleri. Non amava la solitudine e quando partecipava a un incontro pubblico, durante un festival o una presentazione, quando, magari forzando le cautele del suo entourage familiare, preoccupato che si stancasse troppo, si entrava nella sua casa romana per un’intervista, un servizio fotografico, un incontro, si abbandonava a una disponibilità senza condizioni.

Seduto nello sua poltrona, circondato dai libri, distillava il fumo della sigaretta sempre tra le dita e piccole gemme narrative: lo sbarco degli alleati in Sicilia, il padre, amatissimo, che aveva partecipato alla marcia su Roma, gli anni del liceo ad Agrigento, l’amore per i gatti. E poi il mondo del teatro (aveva iniziato a fare il regista negli anni Quaranta) e della tv (nel 1957 era entrato in Rai, aveva firmato, come sceneggiatore, alcune produzioni tra cui due serie poliziesche rimaste leggendarie, il Tenente Sheridan interpretato da Ubaldo Lay e il Maigret di Simenon con Gino Cervi), le vicende (romanzesche) della sua creatura più famosa, il commissario Montalbano.

Ma anche quello che definiva «il teatrino del mondo»: l’attualità, la politica, i cambiamenti sociali che fossero il ruolo dell’Europa, l’emergenza migranti o l’avanzata del populismo perché, come scrive in «Ora dimmi di te», libro- lettera alla bisnipotina Matilda edito da Bompiani nel 2018 «l’ultima cosa che ho imparato consiste nell’avere necessariamente un’idea, chiamala pure ideale, e a essa attenersi fermamente ma senza nessuna faziosità, ascoltando sempre le idee degli altri diverse dalle proprie, sostenendo le proprie ragioni con fermezza, spiegandole e rispiegandole, e magari perché no, cambiando la propria ide».

Era stato un meraviglioso Tiresia per una notte, nel giugno 2018, quando aveva tenuto in pugno i diecimila spettatori del Teatro greco di Siracusa raccontando le peripezie del mitico indovino accecato dagli dèi e poi adottato dalla letteratura di tutti i tempi, da Omero a Ezra Pound, da Giovenale a Virginia Wolf a Pier Paolo Pasolini. Un’ora e mezza di monologo diventato un film con la regia di Roberto Andò e Stefano Vicario che resta il testamento di un uomo che fino all’ultimo ha saputo guardare lontano.

17 luglio 2019 (modifica il 17 luglio 2019 | 08:53)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**operazione «New connection»**

**Mafia, arresti tra Palermo e New York: svelato asse Inzerillo-Gambino**

**Il blitz di Polizia e Fbi ha svelato il forte legame tra Cosa Nostra palermitana e la criminalità organizzata statunitense. In manette anche il sindaco di Torretta**

di Redazione Online

Duro colpo al sodalizio mafioso tra Cosa Nostra palermitana e la criminalità organizzata statunitense. Più di 200 uomini della Squadra Mobile di Palermo, del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e del Federal Bureau of Investigation (FBI) di New York stanno eseguendo arresti e fermi, disposti dalla Dda del capoluogo siciliano, di boss e gregari del mandamento mafioso di Passo di Rigano (Palermo).

Gli arrestati

I numerosi provvedimenti restrittivi disposti dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Palermo, riguardano numerosi esponenti del mandamento mafioso di Passo di Rigano, che devono rispondere, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori aggravato, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso ed altro. Tra i 19 arrestati ci sono Francesco e Tommaso Inzerillo, rispettivamente fratello e cugino di Totuccio Inzerillo, boss ucciso dai Corleonesi di Totò Riina nella guerra di mafia degli anni ‘80. Erano stati arrestati nell’operazione Gotha e poi scarcerati. Arrestato anche Salvatore Gambino, sindaco di Torretta (un paese della provincia di Palermo di poco più di 4.000 abitanti) accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

L’operazione

Le indagini dell’operazione, denominata «New connection», hanno registrato il forte legame instaurato tra Cosa nostra palermitana e la criminalità organizzata statunitense, con particolare riferimento alla potente Gambino Crime Family di New York, nonché la forte capacità pervasiva, da parte della famiglia mafiosa di Passo di Rigano, sull’economia legale dell’omonimo quartiere, secondo una capillare divisione di ruoli e mansioni: dalla fornitura alimentare all’ingrosso alle classiche estorsioni, passando per la gestione dei giochi e delle scommesse on line.

La famiglia Inzerillo

A Passo di Rigano avevano ricostituito la loro roccaforte criminale importanti esponenti della famiglia Inzerillo, una storica cellula mafiosa palermitana, decimata negli anni 80 dalla seconda guerra di mafia. Agli esiti delle indagini, è risultato infatti che questi «scappati», rientrati in Italia nei primi anni duemila, avessero ricostituito le file della «famiglia», anche grazie al ritrovato equilibrio con la fazione criminale avversa. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati beni per oltre 3 milioni di euro tra mobili, immobili e quote societarie. Su Twitter il commento del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra, che definisce l'operazione «un bel segnale» a «due giorni dall'anniversario della morte di Borsellino e della sua scorta».

Le intercettazioni

Nei dialoghi intercettati durante l'indagine tornano le vecchie storie di Cosa nostra come la fuga negli Usa del clan Inzerillo, sterminato dal boss Totò Riina nella guerra di mafia degli anni '80 e costretto all'esilio. Parlando con un altro mafioso residente in America, Tommaso Inzerillo, esponente della storica famiglia, oggi arrestato, ricordava la fuga negli Usa. Fuga da cui poi derivò il soprannome di «scappati» dato agli esponenti della sua famiglia. «Il divieto era da allora, come ti stavo dicendo, è una situazione di mio cugino, che alcuni se ne stanno andando in America... Altri, per dirti che qua c'è, siamo tutti bloccati, siamo grandi. Ora vediamo, ora con questa morte (si riferisce a quella di Totò Riina, ndr)... Lo vedi se Dio ce ne scampi fosse morto mio cugino e Stefano (Bontade, ndr) restava vivo». Il riferimento è alla possibile vendetta che Bontade, capomafia di Villagrazia trucidato da Riina, avrebbe messo in atto se fosse rimasto vivo. «Quello, vedi che li azzerava», risponde l'interlocutore. «Minchia... Mama'... Cento picciotti... Centoventi erano con lui», commenta Inzerillo.

17 luglio 2019 (modifica il 17 luglio 2019 | 08:07)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**È morto Andrea Camilleri, scrittore e maestro che inventò il commissario MontalbanoÈ morto Andrea Camilleri, scrittore e maestro che inventò il commissario Montalbano**

Il grande scrittore siciliano, autore della fortunata serie di romanzi sul commissario di Vigata, è morto oggi a 93 anni. Dai romanzi al teatro fino alle prese di posizione sulla politica, l'Italia piange uno dei suoi più grandi autori contemporanei, nato per raccontare storie

STEFANIA PARMEGGIANI

17 luglio 2019

E' morto Andrea Camilleri. "Se potessi, vorrei finire la mia carriera seduto in una piazza a raccontare storie e alla fine del mio cunto passare tra il pubblico con la coppola in mano". Così rispondeva Andrea Camilleri a chi gli chiedeva come mai a 93 anni non si fosse ancora deciso ad andare in pensione, come mai nonostante gli occhi che da tempo si erano spenti, continuasse a impastare realtà e fantasia in quella sua lingua eccezionale, il vigatese, che non aveva alcun corrispettivo nella realtà ma che finiva per essere più concreta che mai. Non si può smettere di fare ciò per cui si è nati. E il Maestro siciliano, morto stamattina a Roma, era nato per raccontare storie.

Lo faceva a dispetto degli anni e della malattia, lasciandosi guidare sulla pagina bianca dalla sua fedele assistente, Valentina Alferj, depositaria della lingua e dei segreti di Montalbano. Lo faceva salendo sul palcoscenico del Teatro Greco di Siracusa per impersonare Tiresia, l'indovino tebano cieco che compare già nell'Odissea per indicare a Ulisse la via del ritorno. Un personaggio scelto per affinità elettive, cieco eppure in grado di fare luce con le proprie parole. Lo faceva anche in questi ultimi giorni, mentre preparava il suo debutto alle antiche Terme di Caracalla, con lo spettacolo Autodifesa di Caino. E lo faceva, soprattutto, dando corpi e misteri in pasto a Salvo Montalbano, il personaggio che ha accompagnato i suoi ultimi 25 anni di vita.

Era il '94 quando Sellerio portava in libreria La Forma dell'Acqua, primo romanzo della serie incentrata sulle indagini del commissario siciliano. Romanzo dopo romanzo, ne sono usciti trenta, Montalbano - di cui Camilleri parlerà sempre come se fosse vero e vivente, quasi un suo alter ego - ebbe così tanto successo da spingere nel territorio del giallo anche chi, prima di lui, non aveva alcuna dimestichezza con il genere.

Ospite fisse del vertice delle classifiche librarie, deve il suo nome allo scrittore spagnolo Manuel Vazquez Montalban che di Camilleri fu grande amico e la sua longevità a Elvira Sellerio: avrebbe dovuto terminare la sua carriera con il secondo romanzo, Il cane di terracotta, ma l'editrice richiamò lo scrittore per chiedergli quando sarebbe arrivato il terzo libro. Lui rispose mai, lei oppose il resoconto delle vendite. Fortunatamente per i lettori, l'ebbe vinta Sellerio e Camilleri continuò a scrivere. Conservò intatta la sua passione per le indagini mnemoniche, ma cambiò le carte in tavola, introducendo nuovi personaggi e iniziando a sporcare le storie con la realtà: il G8 di Genova, l'immigrazione, la corruzione sugli appalti pubblici... Ben poche miserie umane e italiane sono rimaste estranee alle indagini di Montalbano così come, un romanzo dopo l'altro fino a Il cuoco dell'Alcyon, uscito il 30 maggio e già in testa alle classifiche, si fece strada la paura della vecchiaia. Il commissario, appena cinquantenne, iniziò a interrogarsi sul mondo che lo circondava: era ancora in grado di comprenderlo? E fino a quando?

Dubbi che Camilleri ha condiviso con il suo personaggio, in una dialettica tra vita letteraria e reale che ha pochi uguali nella storia del giallo. Camilleri si interrogava sull'Italia e rispondeva senza sottrarsi ai temi politici più scottanti. Recentemente aveva criticato Matteo Salvini per il suo comizio con il rosario, sollevando uno scandalo tra quanti vorrebbero che uno scrittore si limitasse ai suoi romanzi, ma confermando quello che i suoi lettori sanno da sempre: il maestro scriveva e diceva solo ciò che pensava.

La versione di Camilleri: "Salvini con il rosario mi dà un senso di vomito, 5S politicamente nessuno. Nel Pd non vedo idee"

A testimoniarlo nella sua lunga bibliografia, anche un bellissimo libro-confessione affidato a Saverio Lodato - La linea della Palma - in cui si abbandonava ai ricordi di una vita, dalla Sicilia durante il regime fascista alla Liberazione, dall'impegno come militante del Pci all'opposizione morale a Silvio Berlusconi, dalla mafia - che ammetteva di tenere ai margini dei gialli per non eleggerla ad arte - ai problemi della giustizia.

Parlava anche dei suoi difficili esordi come uomo di spettacolo: prima aiuto-regista di Orazio Costa dopo un turbolento apprendistato all'Accademia d' arte drammatica a Roma, e in seguito regista in proprio, oltre che per trent'anni funzionario Rai addetto alla prosa radiofonica e produttore in televisione di pièces teatrali.

Quando parlava della sua vecchiaia, pur sottolineando le difficoltà di un corpo che non rispondeva più alla velocità della mente, non si lasciava mai andare a rimpianti o paure. Appariva sereno, la voce arrocchita dalle migliaia di sigarette fumate, i ricordi dell'infanzia nitidi davanti agli occhi. La chiamava presbiopia della memoria, diceva che con la vecchiaia l'infanzia precipitava addosso. Ricordava la grande casa dei nonni a Porto Empedocle, la solitudine di un bambino che cresceva coltivando un talento da affabulatore, il gusto per il dettaglio, l'attenzione al particolare. Caratteristiche che da adulto porterà nella sua professione - sceneggiatore, regista e drammaturgo, ben prima che giallista.

La sua carriera da scrittore iniziò infatti in sordina, con la pubblicazione de ll corso delle cose nel 1978 e continuò in tutti questi anni alternando ai romanzi storici, tra cui il formidabile Birraio di Preston, i gialli di Montalbano. Continuerà anche domani: c'è un altro Montalbano in attesa di essere pubblicato. Andrea Camilleri lo scrisse anni fa e lo consegnò a Sellerio perché lo conservasse in cassaforte con l'obbligo di pubblicarlo solo dopo la sua morte. L'uscita di scena del commissario, il suo addio definitivo alla vita letteraria, non avverrà con un colpo di pistola e neppure davanti all'altare, con buona pace di chi aspetta da un quarto di secolo che convoli a nozze con Livia.

Montalbano ci lascerà nel momento in cui comincerà a pensare al suo doppio, cioè a Luca Zingaretti l'attore che in vent'anni ha portato le sue indagini davanti a più di un miliardo di spettatori. Come questo avverrà è tutto da leggere. Nell'attesa non ci resta che ringraziare Camilleri per il suo ultimo colpo di teatro, il regalo di un uomo che ha sempre vissuto come voleva, circondato dalle parole. E che se ne è andato così come sognava: raccontandoci storie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ue, Ursula von der Leyen eletta presidente della Commissione: "La fiducia che avete in me la riponete nell'Europa"Ue, Ursula von der Leyen eletta presidente della Commissione: "La fiducia che avete in me la riponete nell'Europa**"

Designata dai Ventotto a succedere a Jean-Claude Juncker, è stata eletta con soli 383 voti a favore (su 733 votanti), la maggioranza necessaria prevista era di 374 voti. Quindi per soli 9 voti. I contrari sono stati 327. Ad annunciarlo è stato il presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Anche la Lega ha votato contro

di KATIA RICCARDI

16 luglio 2019

STRASBURGO - Ursula von der Leyen è stata eletta presidente della commissione europea. Con la sua visione di un'Europa più verde, più equa e basata su regole, è diventata la prima donna a ricoprire questa carica.

I deputati europei hanno votato a scrutinio segreto. Designata dai Ventotto a succedere a Jean-Claude Juncker, è stata eletta con soli 383 voti a favore (su 733 votanti), la maggioranza necessaria prevista era di 374 voti. Quindi per soli 9 voti. I contrari sono stati 327. Ad annunciarlo è stato il presidente del Parlamento europeo David Sassoli.

"Mi sento molto onorata sono sopraffatta, la fiducia che riponete in me la riponete nell'Europa, un'Europa forte e unita da est a ovest, da nord a sud, pronta a combattere per il futuro invece che contro sé stessa. Il compito che dovrò affrontare pesa su di me ed il mio lavoro comincia adesso", ha commentato la presidente della Commissione europea. "Ringrazio tutti i membri del parlamento europeo che hanno deciso di votare per me, ma il mio messaggio è lavoriamo insieme in modo costruttivo", ha aggiunto.

Poi una precisazione. "Nella democrazia la maggioranza è la maggioranza". "Era necessario - ha detto - lavorare con i gruppi politici per convincerli e formulare i programmi di lavoro per i prossimi cinque anni e sono estremamente felice che dopo due settimane siamo riusciti a formare una maggioranza pro-europea. È una buona base per cominciare". Infine ha sottolineato: "Siamo 28 e dobbiamo lavorare tutti insieme e questa è la bellezza dell'Europa, a volta è difficile trovare dei compromessi, ma voglio che la commissione sia forte, assertiva e attiva e la sua composizione deve riflettere questo. Sceglieremo i migliori".

La sua nomina da parte del Consiglio europeo è stato il risultato di un compromesso tra Germania e Francia con il consenso del governo italiano e dei paesi del blocco di Visegrad. A seguito del voto di questo pomeriggio, entrerà in carica il primo novembre 2019.

Ue, Ursula von der Leyen eletta presidente della Commissione: "La fiducia che avete in me la riponete nell'Europa"

Lungo abbraccio tra Federica Mogherini, Alto rappresentante uscente per la politica estera e di sicurezza, e Ursula von der Leyen, non appena quest'ultima ha ringraziato l'emiciclo di Strasburgo per essere stata scelta alla guida della commissione europea. Le due donne si sono tenute strette per mano per qualche secondo, sorridenti

Con 383 sì, l'annunciato voto favorevole del M5S potrebbe essere stato determinante per l'elezione di Ursula von der Leyen. La maggioranza a Strasburgo, composta da Ppe-S&D-Liberali, conta infatti 444 eurodeputati ma, escludendo i 14 sì dei pentastellati, l'ex ministro della Difesa avrebbe potuto contare solo su 369 voti delle forze pro-europeiste, cinque in meno della maggioranza richiesta di 374 sì. "Senza i nostri voti,

determinanti, oggi saremmo davanti a una crisi istituzionale senza precedenti in Europa. Siamo stati ago della bilancia", ha rivendicato il Movimento 5 stelle. Tra franchi tiratori e schede bianche, quindi, a von der Leyen sono invece mancati, sulla carta, 75 voti dei partiti che sostengono la maggioranza.

"È gravissimo il voto europeo: von der Leyen passa grazie all'asse Merkel, Macron, Renzi, 5stelle. Avrebbe potuto essere una svolta storica: la Lega è stata coerente con le posizioni espresse finora, ha tenuto fede al patto con gli elettori e difende l'interesse nazionale", si legge in una nota del Carroccio.

A votare contro il gruppo Identità e democrazia, di cui fa parte la Lega, ha votato contro. A chi chiedeva se il gruppo fosse pronto a votare compatto contro la tedesca, l'eurodeputato del Rassemblement national di Marine Le Pen, Nicolas Bay ha risposto: "Sì, penso che le posizioni siano chiare. Questa mattina nell'emiciclo Marco Zanni si è espresso chiaramente, criticando le posizioni presentate da von der Leyen. Non ci sono dubbi, è una posizione comune".

"Il nostro gruppo ha diverse ragioni per votare contro" ha aggiunto Bay, "soprattutto le posizioni che ha preso stamattina in aula, chiaramente garanzie per socialisti e liberali. Ha annunciato di voler aumentare il federalismo mettendo in discussione l'unanimità del Consiglio in decisioni importanti come quelle in materia fiscale, e poi ha difeso il modello di libero scambio che tanti danni ha fatto alla nostra economia e la politica che amplifica i flussi migratori".

Insomma, le aperture "verso sinistra" che l'ex ministra della Difesa tedesca ha fatto nel suo discorso programmatico di stamattina non ha infatti convinto gli eletti della Lega, che ne hanno discusso con i colleghi del gruppo nel pomeriggio. Lo stesso ministro delle Politiche europee Lorenzo Fontana, intervenuto alla riunione del gruppo, ha riferito di un orientamento verso il no.

Meno votata di Junker e Barroso

Nell'elezione da parte del Parlamento europeo Ursula von der Leyen ha ricevuto meno voti rispetto ai suoi predecessori Jean-Claude Juncker, che ottenne il 56,19% dei voti della plenaria di Strasburgo, e José Barroso, che nel suo secondo mandato ebbe il 51,9%. La tedesca, rende noto il Parlamento europeo, si è fermata infatti al 51,27% dei voti.

Le reazioni

La cancelliera tedesca Angela Merkel l'ha definita una "europea convinta e convincente". "Anche se oggi perdo un ministro, guadagno una nuova alleata a Bruxelles. Ecco perché non vedo l'ora di iniziare a collaborare", ha dichiarato. "Un inizio incoraggiante. Ma è solo l'inizio. Apprezziamo le proposte programmatiche della Presidente in direzione di un'Europa finalmente più solidale, più rispettosa dell'ambiente e più sicura rispetto ai traffici illeciti e alla migrazione illegale. L'Italia intende fare la sua parte affinché l'Europa sappia rinnovarsi e torni a mettere i cittadini al centro del suo futuro", ha affermato il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Congratulazioni anche dal sindaco di Milano. "Nel suo discorso ha toccato molti argomenti" ha detto Beppe Sala. In particolare ho notato l'accento posto su una maggiore incisività delle politiche ambientali e l'attenzione al tema delle migrazioni. Mi auguro che si adopererà per farli diventare punti centrali del suo mandato". "È La prima donna, non sarà l'ultima. Tutti insieme dovremo aiutarla per restituire un'anima all'europa, un ideale, una speranza, una passione. Viva l'europa, buon lavoro signora presidente", così l'ex segretario del pd Matteo Renzi.

Il discorso la mattina del voto

Il discorso stamattina all'Europarlamento ha spaziato su vari temi. Von der Leyen ha mostrato il suo più marcato profilo europeista in un intervento durato 15 minuti, applaudito più volte, in cui ha concesso tutte le aperture possibili alla componente socialista e liberale dell'emiciclo, così come annunciato alla vigilia, cercando di strappare il consenso delle due forze decisive per ottenere una maggioranza filo-europea nella prossima legislatura.

Ursula von der Leyen

Nata l'8 ottobre del 1958, sessantuno anni, di cui quattordici passati ininterrottamente da ministro della Cdu. Medico, di sangue blu (discende da un barone di Brema diventato ricco commerciando con la Russia alla fine dell'Ottocento) e madre di sette figli nati in dodici anni dal matrimonio con un altro medico divenuto poi imprenditore. Decisamente europea, visto che è nata a Ixelles ed è cresciuta nella capitale dell'Europa, dove ha vissuto fino a 13 anni imparando, oltre al tedesco, il francese e l'inglese. Politicamente, von der Leyen è figlia d'arte: il padre, Ernst, è stato a lungo presidente del Land della Bassa Sassonia.

Nella Cdu dal 1990, è scelta da Merkel che la vuole ministro per la Famiglia dal 2005 al 2009 (fu la madre dell'Elternzeit, il congedo parentale per i papà e la paladina della lotta alla pornografia online), per farla passare, dal 2009 al 2013, alla guida del dicastero del Lavoro e gli Affari sociali. Infine approda, prima donna nella storia tedesca, al vertice del ministero della Difesa. In passato è stata candidata a segretario generale della Nato ma anche a presidente della Repubblica tedesca, al posto di Frank-Walter Steinmeier.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Mafia, maxi blitz fra Palermo e New York: 19 arresti. In manette anche il sindaco di Torretta**

**L'indagine è stata coordinata dalla Dda del capoluogo siciliano. Svelate le connessioni tra clan palermitani e americani. Bloccato il ritorno delle famiglie Inzerillo e Gambino**

17 Luglio 2019

PALERMO. Più di 200 uomini della Squadra Mobile di Palermo, del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e del Federal Bureau of Investigation (FBI) di New York hanno eseguito arresti e fermi, disposti dalla Dda del capoluogo siciliano, di boss e gregari del mandamento mafioso di Passo di Rigano (Palermo). Il blitz, denominato “New connection”, ha svelato il forte legame tra Cosa Nostra palermitana e la criminalità organizzata statunitense, in particolare il potente Gambino Crime Family di New York.

Diciannove arresti a Palermo, decine di perquisizioni negli Stati Uniti. E in manette è finito anche un insospettabile ritenuto “a disposizione” del clan: il sindaco del paese di Torretta, Salvatore Gambino, che è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni per tre milioni di euro.

Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori aggravato, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso. L'inchiesta, coordinata dalla Dda guidata dal procuratore Francesco Lo Voi, ha fatto emergere anche la forte capacità pervasiva, da parte della famiglia mafiosa di Passo di Rigano, sull'economia del quartiere. Ciascun uomo d'onore, nel clan, aveva un ruolo e una mansione specifica nella gestione degli affari. Nel mandamento, inoltre, ogni attività economica - dalla fornitura alimentare, all'ingrosso, alla gestione dei giochi e delle scommesse online - era controllata dalla mafia che gestiva anche il racket delle estorsioni.

Nel quartiere di Passo di Rigano avevano ricostituito la loro roccaforte importanti esponenti della famiglia mafiosa degli Inzerillo, una storica cellula criminale palermitana decimata dal capomafia Totò Riina negli anni '80, durante la seconda guerra di mafia. E' uno dei particolari dell'inchiesta. Gli esponenti della famiglia Inzerillo, costretti a rifugiarsi negli Usa, rientrati in Italia nei primi anni 2000, avevano ricostituito le fila della famiglia, anche grazie al ritrovato equilibrio con i vecchi nemici.

Tra i 19 arrestati dalla polizia di Stato e dall'Fbi ci sono Francesco e Tommaso Inzerillo, rispettivamente fratello e cugino di Totuccio Inzerillo, boss ammazzato dai Corleonesi di Totò Riina nella guerra di mafia degli anni '80. L'inchiesta ha svelato l'asse tra Cosa nostra siciliana e i clan d'oltreoceano. Erano stati arrestati nell'operazione Gotha e poi scarcerati.

«19 arresti per mafia a Palermo. Il sindaco di Torretta arrestato per concorso esterno. Gambino ed Inzerillo in ginocchio per l'azione della Dda e delle forze dell'ordine di Palermo. A due giorni dall'anniversario della morte di Borsellino e della sua scorta un bel segnale». Lo scrive su Twitter il presidente della commissione Antimafia, Nicola Morra.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Il generale Graziano: “L’Ue è un pilastro della Nato, è capace di agire da sola”**

**Il presidente del Comitato Militare a Bruxelles: «Nelle missioni di pace c’è una grande voglia di Europa»**

FRANCESCO SEMPRINI

17 Luglio 2019

NEW YORK. «Negli ultimi anni nell'ambito della sicurezza e della difesa comune sono stati fatti dei concreti passi avanti»: lo ha detto il generale Claudio Graziano, presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea, a margine di alcuni incontri a cui ha preso parte all'Onu. «Tutto questo nasce in risposta a nuove minacce e nuove sfide che hanno aumentato gli interessi dell'Ue, e proprio perché l'Ue sta dando una risposta integrata può essere particolarmente capace con un responso militare, economico, diplomatico e politico», ha aggiunto. Riguardo i rapporti con la Nato, il generale ha precisato che l'obiettivo europeo è creare una capacità autonoma e integrata per rispondere alle esigenze che l'Ue ritiene fondamentali, le quali sono di per se stesse un contributo alla Nato.

«Recentemente è stato emanato l'aggiornamento della Global Strategy e gli stati hanno risposto dal punto di vista politico in modo positivo , spiega Graziano -. Tutto questo nasce in risposta a nuove minacce e nuove sfide che hanno aumentato gli interessi dell'Ue, e proprio perché l'Ue sta dando una risposta integrata può essere particolarmente capace con un responso militare, economico, diplomatico e politico». Secondo il presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea progetto di strategia globale si appoggia inoltre su procedimenti e attività che vogliono dare maggiore efficienza alla spesa europea: «In questo modo si cercherà di spendere meglio, di avere una maggiore efficacia e di contribuire alla sicurezza comune».

In un contesto come quello descritto in cui c’è sempre una maggiore richiesta di Europa nelle missioni di pace spicca il ruolo dell’Italia «sempre in prima linea nel peacekeeping delle Nazioni Unite, con la Nato e con l’Ue». Il generale, già capo di stato maggiore della Difesa, ha ricordato che Roma «in questo momento è impegnata con l'Ue in Somalia, con l'operazione Sophia nel Mediterraneo centrale, è impegnata con l'Onu, in moltissimi posti con la Nato», sottolineando come gli italiani siano sempre dimostrato di essere «militari molto capaci, esempi di valori e di etica». In particolare «in questi giorni al Palazzo di Vetro si è parlato di donne, pace e sicurezza, un argomento essenziale perché la componente femminile rappresenta un moltiplicatore di potenza per le nostre forze, una necessità». «In questo - ha concluso - l'Italia è stata tra i paesi precursori dei gruppi di ingaggio femminile, le pattuglie miste, e la presenza dei modelli che rappresentano la possibilità di essere più efficaci. In tutto questo l'Italia è davvero uno dei membri importanti dell'Ue».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Il nuovo piano Alitalia punta su Usa e Asia. Resta il nodo esuberi**

**Di Maio promette zero tagli, ma sono in 1.700 a rischio. La bozza di progetto di Fs e Delta affinata con Atlantia**

NICOLA LILLO

17 Luglio 2019

ROMA. Sono iniziati i primi contatti tra i nuovi possibili soci di Alitalia per mettere a punto il piano industriale. Il progetto dovrebbe essere pronto entro la prima metà di settembre. Tre gli aspetti che saranno approfonditi: l’aumento delle rotte, il miglioramento della qualità dei servizi a terra e chiaramente l’aumento dei ricavi. La bozza di piano finora studiata da Ferrovie e Delta potrebbe dunque subire delle modifiche. Fonti finanziarie spiegano comunque che il piano è stato visto da Fs assieme a una delle prime compagnie al mondo, cioè Delta, e ora potrà essere affinato e condiviso con Atlantia.

La compagine societaria della nuova Alitalia sarà composta comunque da Fs con un 35% circa, dall’americana Delta con il 15%, dal ministero dell’Economia con un altro 15% e dalla holding della famiglia Benetton, Atlantia, col 35%. Sono loro che dovranno trattare nei prossimi due mesi per trovare una quadra e dare forma al piano industriale, che dovrebbe valere un miliardo di euro.Di sicuro ci saranno dei tagli al personale, nonostante il vicepremier Luigi Di Maio abbia parlato di un rilancio «vero», senza tagli all'occupazione. In realtà gli esuberi dovrebbero essere appunto tra i 1.700 e i 2.000 (sugli 11.500 lavoratori totali), in pratica lo stesso numero di chi è attualmente in cassa integrazione. A subire di più dovrebbe essere il personale di terra. Prima però c’è da affrontare la discussione sul piano industriale.

L’obiettivo dei ricavi

Come detto tra i punti su cui si concentreranno i soci ci sono i ricavi, l’obiettivo è aumentare i margini sui mercati più profittevoli (come Stati Uniti e Asia). Di conseguenza c’è chi suggerisce di aumentare le rotte per l’America del Sud e anche verso la Cina (tra le ipotesi c’è Shanghai, mentre Pechino attualmente è in perdita); andrebbero riviste invece alcune tratte nazionali, che nel tempo potrebbero essere sostituite dall’Alta velocità. Tra gli obiettivi peraltro ci sarebbe quello di aumentare la produttività, facendo volare di più gli aerei di Alitalia, il cui numero comunque potrebbe scendere dai 117 attuali a 105. Un altro aspetto su cui intervenire è quello dei servizi a terra, che andrebbero migliorati seguendo il modello di quanto fatto a Fiumicino da Aeroporti di Roma (società del gruppo Atlantia).

Intanto la battaglia politica su Alitalia continua, con le opposizioni che fanno notare come Di Maio abbia in sostanza fatto retromarcia, dopo le accuse rivolte verso Atlantia a partire dallo scorso agosto col crollo del Ponte Morandi. Parole pronunciate in alcuni casi a mercati aperti: la Consob ha avviato degli approfondimenti. Sulla trattativa si sono pronunciati i sindacati. «Ci aspettiamo come parti sociali al più presto una convocazione del ministero per il piano industriale», spiega il segretario della Filt Cgil Fabrizio Cuscito. Stesso concetto espresso dal segretario della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi, che conferma lo sciopero del 26 luglio. «L’ingresso di Atlantia garantisce una seria professionalità e solidità economica, ma ora bisogna ben amministrare il poco tempo rimasto. È determinante chiudere entro la fine di settembre», dice Marco Veneziani, presidente dell’Anp.